



CALABRIA

*Una Regione invisibile ai media
e poco contesa, nelle mani
dell'alternanza dei potentati
transumanti*

A CURA DI

Redazione MALANOVA

CONTATTI

dicia@malanova.info

www.malanova.info - <https://www.facebook.com/malanova.info/>

Le elezioni regionali tra il 2014 e il 2020

Le elezioni regionali del 2020 ribaltano nella sostanza il plebiscito del 2014, a favore del candidato del centrosinistra Gerardo Mario Oliverio che incamerò il 61,41% dei suffragi, determinando il successo di Jole Santelli, con il 51,27% delle preferenze e dello schieramento del Centrodestra che rispetto al 2014 ha dalla sua parte la novità della Lega.

Si ribaltano anche i dati sul numero di liste in campo. Nel 2014, infatti, il centrosinistra si presenta compatto con ben 8 liste mentre l'altro schieramento si presenta spaccato con i candidati Wanda Ferro supportata da 3 liste (Forza Italia, Casa delle Libertà e Fratelli d'Italia) e D'Ascola Vincenzo supportato dalle liste del Nuovo Centro Destra e dell'UDC. Gli altri competitor erano il M5S e L'Altra Calabria.

Nel 2020, al contrario, il centrosinistra presenta ai nastri di partenza Callipo supportato da 3 liste, ma tutto ciò avviene solo dopo una lunga lotta intestina che approda nell'abiura del Governatore uscente. Al contrario il centrodestra si affaccia compatto alla competizione potendo contare nell'appoggio di ben 6 liste. Gli altri competitor sono il M5S arrivato alla competizione azzoppato dal fuoco amico e lo schieramento con a capo Carlo Tansi, ex Dirigente della Protezione Civile, chiamato e defenestrato durante la Presidenza Oliverio.

2014

Ferro Wanda



Oliverio Gerardo Mario



2020

Santelli Jole



Callipo Pippo



Ritornando al 2020, un altro dato da rilevare sono le discrepanze tra voti di lista e voti al presidente. Tutti con segno più in favore dei candidati. Jole Santelli prende circa 5.000 voti personali in più rispetto alle liste, Callipo ne prende circa 17.550 in più, Aiello circa 2.000 e Tansi circa 10.000. In alcuni casi quindi si assiste ad un uso di una sorta di "voto disgiunto", interno alla coalizione, abbastanza evidente. Analizzando i flussi elettorali possiamo considerare il fatto che la figura di Callipo, imprenditore e nell'ultima campagna elettorale vicino a Wanda Ferro, sia riuscito a catalizzare l'interesse di alcuni elettori tradizionalmente del centrodestra ma che non hanno trovato sufficientemente valida la proposta dei candidati presenti nelle liste.

Inoltre, quasi sicuramente, una parte dell'elettorato di sinistra e del Movimento 5 Stelle ha preferito la proposta "alternativa" espressa da Tansi. Da notare che in questa tornata non si è presentato alcun partito riferibile alla cosiddetta sinistra radicale.

Difficile, come dicevamo vista la differenza di scenario, un confronto tra le due competizioni rispetto alle singole liste del centrosinistra; ben 8 le liste del 2014 mentre solo 3 nel 2020. Prendiamo in esame le liste che si sono ripresentate e le "liste del Presidente":

notiamo subito che pur rappresentando il primo partito in Calabria con il 15,19%, la lista del Partito Democratico perde, in termini assoluti, 6.960 voti, mentre in valore percentuale scende di circa 8 punti, passando dal 23,67% del 2014 all'attuale 15,19%. L'analisi si appesantisce considerando il fatto che nella coalizione del 2014 il PD si trovava in coalizione con altre 7 liste mentre nel 2020 con solo altre due.

	2014 voti	%	2020 voti	%
	185.209	23,67	118.249	15,19
	97.618	12,48	61.699	7,92
	56.928	7,28	47.650	6,12

	2014 voti	%	2020 voti	%
	96.066	12,28	96.067	12,34
	67.189	8,59	49.778	6,39
	19.353	2,47	84.507	10,85
MALANOVA.INFO				95.400 12,25

Dall'altra sponda della competizione elettorale, il centrodestra vede un forte incremento del suo consenso con le tre forze principali che arrivano a spartirsi quasi equamente il bottino. Forza Italia prende un solo voto in più rispetto al 2014 ma si attesta come primo partito del centrodestra. Non ci sono i fuochi d'artificio annunciati dalla Lega che comunque si attesta al secondo posto nella coalizione in

una regione del sud. Grosso avanzamento di Fratelli d'Italia che passa dal 2% al 10%. In valore assoluto le liste Forza Italia e Casa delle Libertà con l'aggiunta di quella espressione diretta della candidata a Presidente - Jole Santelli Presidente – che non ha uguale nel 2014, avanzano sensibilmente (+48.406 voti) mentre avanzano prepotentemente Lega e Fratelli d'Italia (+160.554 voti) considerando che la Lega non era neanche presente alle passate elezioni. Quindi, diversamente dall'Emilia Romagna, Forza Italia e le liste collegate resistono in Calabria alla cavalcata della destra sovranista.

Mentre Tansi da "outsider" e senza nessun appoggio di partiti tradizionali porta a casa un discreto risultato (7,22%), il vero flop di questa tornata elettorale è rappresentato dal M5S che ottiene il 7,35% dei voti e zero seggi.

	2014 voti	%	2020 voti	%
	38.345	4,90	48.784	6,27
			8.544	1,10

Il M5S esce dalla campagna elettorale anche con una grossa spaccatura al suo interno che ha portato diversi big del partito come Morra a fare addirittura delle dichiarazioni di non voto.

	40.299	5,18
	5.329	0,68
	3.230	0,41

Il voto nelle città capoluogo

Percorriamo da nord a sud il voto nelle principali città capoluogo. Nella città di Cosenza nonostante la gestione fallimentare della giunta Occhiuto alla quale Jole Santelli apparteneva, lo schieramento di centrodestra arriva ad un buon 43,29% contro il 28,14% del centrosinistra. Unico dato in controtendenza da sottolineare è la buona affermazione delle liste collegate al candidato Tansi che calamita il 21,37% dei voti. Ancora più in controtendenza la vicina Città di Rende dove la distanza tra il centrodestra (39,53%) e il

centrosinistra (32,97%) è molto meno marcata ed anche qui si evidenzia un lusinghiero terzo posto per Tansi con il 21,33% delle preferenze. Altra storia nel popoloso centro jonico di Corigliano-Rossano dove il centrodestra sbanca con il 59,12% delle preferenze. Discorso a parte merita la Presila cosentina dove rimane forte la tradizione “a sinistra”, se così possiamo etichettare lo schieramento guidato da Callipo. A Casali del Manco infatti il centrosinistra raccoglie il 37,9% dei voti contro il 34,78 del centrodestra. A Spezzano della Sila invece il centrosinistra raggiunge il 45,27% ed a Rovito il 41,43%.

Nella città di Crotona il centrodestra raggiunge il 40,96% mentre il centrosinistra si ferma al 28,83%. A Vibo Valentia il centrodestra si attesta al 49,90% mentre il centrosinistra raggiunge il 41,31% dei voti totali.

A Catanzaro il centrodestra arriva al 48,98% delle preferenze mentre il centrosinistra al 33,84%. A Lamezia Terme la vittoria del Centrodestra è stata decisamente più marcata con un 59,49% di preferenze contro il circa 27% del Centrosinistra e con una Lega che con il suo 15% si afferma come primo partito della città. A Reggio Calabria il centrodestra raggiunge livelli molto alti arrivando al 58,36% dei voti contro un centrosinistra sostenuto dal 31,54% dei cittadini aventi diritto.

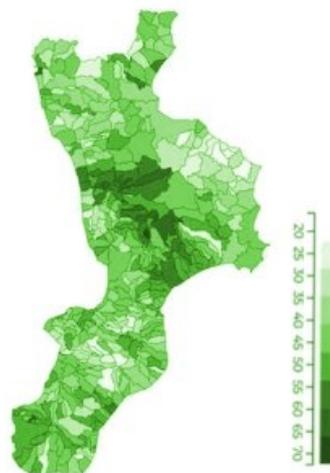
Per quanto riguarda la percentuale dei votanti si va dal limite minimo del 40,85% a Crotona a quello Massimo del 45,01% a Catanzaro con una media regionale del 44,33%. Paesi dove si registrano dati record per l'astensione sono Mammola (RC) dove si è recato alle urne solo il 20,09% degli elettori, Alessandria del Carretto (CS) con il 23,36% dei votanti, Pizzoni (VV) con il 21,75% o Cirò (KR) con il 21,47%.

L'analisi del voto è interessante anche da un punto di vista socio-demografico, Un voto giovanile (18-34 anni) che è quasi dissolto in quanto è una fascia d'età che tende ad emigrare, per lavoro o per studio. Ad esempio, i dati rilevati in Calabria al 31 dicembre del 2017 dicono che il 62,4% delle persone che hanno lasciato la regione hanno un'età che sta sotto i 34 anni (182.000 persone su un totale di circa 291.000).

È chiaro che è un numero significativo e che nei successivi due anni dal rilevamento è difficile che sia diminuito. Questa fascia d'età non è poi omogenea nei confronti del voto, rappresentando una generazione assai eterogenea, spesso non troppo legata alla politica rappresentativa che fino a qualche anno addietro era la fascia d'età di riferimento del M5S. Spesso i giovani erano quelli più animati dalla voglia di “fare qualcosa” ma non all'ombra dei soggetti politici tradizionali come i partiti. Ma, come si diceva poc'anzi, questa fascia d'età non è omogenea, non potendo essere ridotta ad un unicum sociale a sé. Si può parlare di tendenza all'interno di uno strato sociale ben definito, la classe media agisce grossomodo in quest'ottica, l'upper class e le fasce basse, assumono atteggiamenti tendenzialmente diversi, ma anche in questo caso non si può andare a colpo sicuro che i ceti proletari votino compatti le destre mentre i rampolli dei notabili votino altrettanto compatti il centrodestra. Sono speculazioni che non rispecchiano la realtà in maniera esaustiva ed aderente.

Negli strati bassi esiste ancora la mercificazione del voto, il che vuol dire che c'è un mercato abbastanza aperto ove collocarsi per acquisire preferenze, ma anche questa è

Affluenza alle urne
44,33%



una tendenza e non una prassi che possa contraddistinguere in maniera omogenea l'intero strato sociale.

Il dualismo centri urbani e aree rurali può trarre in inganno nel momento in cui si ritiene che esista una polarizzazione netta tra i due ambiti. Questo può essere parzialmente vero in alcune aree del paese, data l'industrializzazione diffusa nelle aree rurali del Nord-Est e la relativa polarizzazione padronale sulle "idee" leghiste, ma alle nostre latitudini le cose non sono così lineari dal momento che non si evidenzia una forte polarizzazione fra "campagne" e "città". I dati del ministero degli interni parlano di una tendenziale vittoria dello schieramento di centro-destra tanto nelle aree urbane quanto nei centri minori e nei comuni rurali.

Da quanto emerge, anche quando si parla dati alla mano, è assai difficile rintracciare l'orientamento del voto in maniera capillare. La difficoltà della lettura dei risultati risiede anche nel fatto che non sono note le tattiche dei duellanti, spesso una sconfitta può far parte di una strategia ben precisa.

Cedere il passo a qualcun altro lasciandogli una nave che fa acqua da tutte le parti, potrebbe rientrare in una strategia di ricostruzione di un'identità politica che vuole ottimizzare il fallimento avversario. La politica è uno dei pochi giochi nel quale ci si può gloriare dell'inefficienza dell'altro passando per vincitore.

Lo schieramento di centrosinistra, infatti, usciva dal governo della Regione presentandosi con un candidato che non era il Governatore. Mario Oliverio lascia infatti un ente senza bilancio, con grosse crisi in settori nevralgici come la Sanità, i rifiuti, il servizio idrico, solo per citare i più grossi. Visti i diversi passaggi di consiglieri del centrosinistra, alcuni dei quali fedelissimi del presidente uscente, in liste del centrodestra, visto il candidato "civico" dello schieramento guidato dal PD e viste le sole tre liste a suo sostegno, qualche dubbio sulla reale strategia del centrosinistra sorge spontaneo.

Sembra più un abbandono alla Schettino, con il PD che fugge mettendosi in salvo lontano dalla nave che affonda per potersi ricostruire una legittimità politica durante l'esplosione delle crisi annunciate gridando all'incapacità della Giunta entrante che, detta tra noi, visti gli attori che la compongono non è molto dissimile da quella già vista all'opera nel quinquennio Scopellitano.

È questo il senso del concetto di transumanza che abbiamo utilizzato nel sottotitolo. Ogni cinque anni i potentati economico-affaristico-politico-mafiosi si riposizionano a seconda dello schieramento che si subordina possa vincere con più probabilità. Passano i governi ma gli attori principali si incontrano costantemente tra un naufragio ed un altro. A volte semplici burattini prendono il posto di burattinai troppo noti per potersi esporre ma la sostanza non cambia come non cambiano le politiche e non cambiano le percentuali che fotografano la situazione comatosa in cui giace la nostra Regione.